HYSTRIO
trimestrale di teatro e spettacolo
ottobre-dicembre 2000

festival

Cantiere Orlando

La maga e i briganti

L'ISOLA DI ALCINA, di Nevio Spadoni. Regia di Marco Martinelli. Scene e costumi di Ermanna Montanari e Cosetta Gardini. Luci di Vincent Longuemare. Musiche di Luigi Ceccarelli. Con Ermanna Montanari, Giusy Zanini, Francesco Antonelli, Alessandro Bonoli, Luca Fagioli, Roberto Magnani, Alessandro Renda. Prod. La Biennale di Venezia-Settore Teatro - Ravenna Festival - Ravenna Teatro. La Biennale di Venezia e Santarcangelo dei Teatri.
BALDUS, di Teofilo Folengo. Drammaturgia e regia di Marco Martinelli. Scene e costumi di Ermanna Montanari e Cosetta Gardini. Luci di Vincent Longuemare. Con Francesco Antonelli, Giuseppe Aurilia, Alessandro Bonoli, Luigi Dadina, Luca Fagioli, Roberto Magnani, Marco Mercante, Alessandro Renda. Prod. La Biennale di Venezia-Settore Teatro e Ravenna Teatro. Santarcangelo dei Teatri.

La sfida di Marco Martinelli ed Ermanna Montanari è riuscire a mettere in scena l'*Orlando innamorato* del Boiardo. Impresa quasi impossibile quanto affascinante, ultima tappa di un lungo percorso intitolato Cantiere Orlando che, "partendo dalla fine", cioè dalle vicende successive all'innamoramento del paladino, ha già toccato l'*Orlando furioso* dell'Ariosto, con *L'isola di Alcina*, e il *Baldus* del Folengo con uno spettacolo omonimo. *Trait d'union* fra i due, e facce di un'unica medaglia, i cani di Alcina, che forse un tempo erano briganti, e i briganti capeggiati da Baldus, che forse un tempo erano i cani di Alcina. Luoghi: le campagne tra Ravenna e Mantova, dove le storie di ordinaria follia e le vicende di strampalati personaggi sono le gesta e i protagonisti di un'epica paesana che arriva fino a noi.
Nel "primo movimento" di questo Cantiere Orlando tocca al poeta Nevio Spadoni riscrivere in dialetto romagnolo, aspro e terragno, ma anche comico e sensuale, la storia di una strega di paese, inchiodata nel nome, imposto da un padre appassionato di epica cavalleresca, a un destino sinistro e crudele. Lei e la sorella sono custodi di un canile e la loro vita è scandita dai latrati dei cani affamati e dalla solitudine mortifera che regna nella grande casa di famiglia. Il padre le ha abbandonate da tempo e, dopo di lui, anche quel bellissimo forestiero che ha rubato il cuore e il senno alla sorella, ora capace solo di disarticolate risate e accudita con un misto di amore e odio da Alcina. Sedute sul divano di casa, con gli abiti della festa un po' *démodé*, ci raccontano la loro storia, una col silenzio ebete della follia, l'altra con un'incalzante partitura vocale, intessuta di emozionanti variazioni timbriche ai limiti del sopportabile e contrappuntata dalla musica per corno di Luigi Ceccarelli. Sotto di loro si agitano in gabbia cani antropomorfi, forse un tempo forestieri-amanti delle due donne, mentre luci livide rendono ancor più inquietanti i volti delle sorelle, fino all'apoteosi finale in cui il muro di fondo s'illumina d'oro trasformando le due figurine in una sorta di icona di raggelante bellezza. Ma quel che più impressiona è la performance di Ermanna Montanari, protagonista assoluta di questo bellissimo spettacolo denso di emozioni come la sua voce da Diamanda Galas della Romagna, mutevole e potente specchio dell'anima di Alcina, che pure, a suo tempo, si era presa piacere dal malcapitato straniero.
Applausi a non finire, ma lo spettacolo continua. Gli stessi attori, che brancolavano nella penombra del canile, saltano in macchina e via, verso Villa Torlonia, a San Mauro Pascoli, covo dei briganti del *Baldus*, riscritto e diretto sempre da Marco Martinelli e seconda tappa del Cantiere Orlando. Noi spettatori ci arrampichiamo su due rampe di scale a pioli con l'aiuto silenzioso dei guardiani del covo. Siamo in pochi, quasi prigionieri, accolti con vino e salsicce in una stanza disadorna della villa, mentre parte della banda si scatena in una specie di *rave-party* a colpi di musica *techno*, in una febbrile agitazione psico-motoria che frastorna e allo stesso tempo galvanizza, ma dopo un po' gira a vuoto come una simpatica quanto monotona baraonda. Siamo a Cipada, alla corte padana e contadina di questi anti-paladini dalla vitalità primaria e dirompente trasportata, nel linguaggio e nei gesti, nell'odierna provincia del "branco" sempre in bilico tra violenza e ricerca ossessiva di riferimenti esistenziali. Da lì, da quel covo da *squatter*, sotto il segno della *phantasia* (la prima parola del poema di Folengo), dell'anarchia e di una comicità a tratti malinconica si dipanano le avventure di Baldus e dei suoi compagni, discendenti scarmigliati di Orlando e Rinaldo, fino a una sgangherata fuga per mare che chiude la prima parte del poema e anche lo spettacolo. In scena alcuni giovani attori che, dopo l'esperienza come coro de *I polacchi*, Marco Martinelli sta giustamente "allevando" in percorsi di crescita individuale. Gli esiti, ovviamente, sono diseguali, ma, se continuano così, ben presto qualcuno di loro ci regalerà delle belle sorprese. *Claudia Cannella*